

CREARE CASA

Anno I
Numero 1
Novembre 2023



Periodico della Parrocchia Buon Pastore in Bari
distribuzione gratuita e online

www.baribuonpastore.it
buonpastore.bari@arcidiocesibaribitonto.it



«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito»

(Gv 3, 8)

INDICE

- 02 LETTERA ALLA COMUNITÀ
- 04 GREY ESTIVO 2023
- 05 GMG 2023
- 07 CAMPO ESTIVO GIOVANISSIMI
- 08 LA PAROLA DI DIO
- 09 PREGARE PER LE VOCAZIONI
- 10 FARE IL MINISTRO? QUALCOSA DI STRAORDINARIO!
- 11 CATECHISMO CON LE FAMIGLIE
- 12 IL CONSIGLIO PASTORALE
- 13 COSCIENZA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE
- 14 RACCONTO IN FOTO
- 16 LEGGI GIORNALE ONLINE

CREARE CASA

GIORNALINO PARROCCHIA BUON PASTORE

MAIL

buonpastore.bari@arcidiocesibaribitonto.it

Pagina Facebook

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100068974121850>

Luogo

Viale Luigi Einaudi, 2/A, 70125 Bari

Rigenerati dall'acqua!

di Nicola Simonetti

Carissimi uomini e donne di buona volontà, voi tutti ragazzi e famiglie che abitate in questo nostro territorio parrocchiale.

Abbiamo da poco celebrato la solennità di tutti i Santi nella quale abbiamo potuto contemplare la comune vocazione alla santità che ci lega a coloro che già abitano la Gerusalemme celeste, ma anche a chi abita e cammina nella città terrestre.

Come pastori e guide della Comunità Parrocchiale del Buon Pastore, ma soprattutto **come fratelli nella fede, vogliamo condividere con voi la gioia di questi mesi trascorsi insieme**, da Gennaio ad oggi, nei quali abbiamo iniziato a muovere i primi passi sognando e costruendo insieme una Comunità che abbia il profumo di famiglia, di una casa accogliente per tutti, ma soprattutto la trepidazione per un nuovo anno pastorale e liturgico ormai alle porte che avrà inizio con la prima Domenica di Avvento. Ripartendo dalla liturgia di tutti i Santi, ci sembrava bello ed entusiasmante **riscoprire la nostra vocazione proprio a partire dal Battesimo**, dove siamo stati segnati con il sigillo dello Spirito, avvolti e rivestiti di una veste candida segno della nuova dignità, siamo stati consacrati per essere come Cristo il Santo di Dio, siamo diventati figli amati e rigenerati dall'acqua.

Questa grande solennità ci ha riportati **all'origine della nostra esistenza e della nostra fede** per riscoprire ciò a cui siamo chiamati e per cui Dio ci ha creato: la Beatitudine, la felicità, la Vita Eterna. In questo nuovo anno che si apre dinanzi a noi, vogliamo scoprire la bellezza del nostro Battesimo, del nostro essere figli e cristiani, ripercorrendo tutto l'itinerario sacramentale per rafforzare la nostra fede e la nostra adesione a Cristo. **Nel percorso catechetico settimanale**, vogliamo, insieme con voi, **rigustare ogni Sacramento ricevuto**, riaccendendo i cuori a volte spenti e assopiti, per far vivere in noi quella Grazia ricevuta nel tempo. Insieme proveremo a comprendere meglio la ricchezza di ogni Sacramento e, **in un cammino mistagogico**, riscoprire e coltivare i frutti della Grazia.

Pertanto non perdere questa occasione, sarà un tempo favorevole per rafforzare la nostra fede, per stringere legami e sentirsi a casa nella Comunità Parrocchiale sotto la guida del Buon Pastore.

Non mancheranno momenti di festa e di condivisione per sperimentare sempre più la gioia e la bellezza dello stare insieme come figli di Dio e fratelli tra di noi accomunati da un unico Battesimo.

Ti inviamo l'organigramma di tutta la vita parrocchiale in modo da non sentirti escluso, ma partecipa della vita di famiglia.

Non pensarci troppo, vieni con noi. La tua presenza è per noi importante!

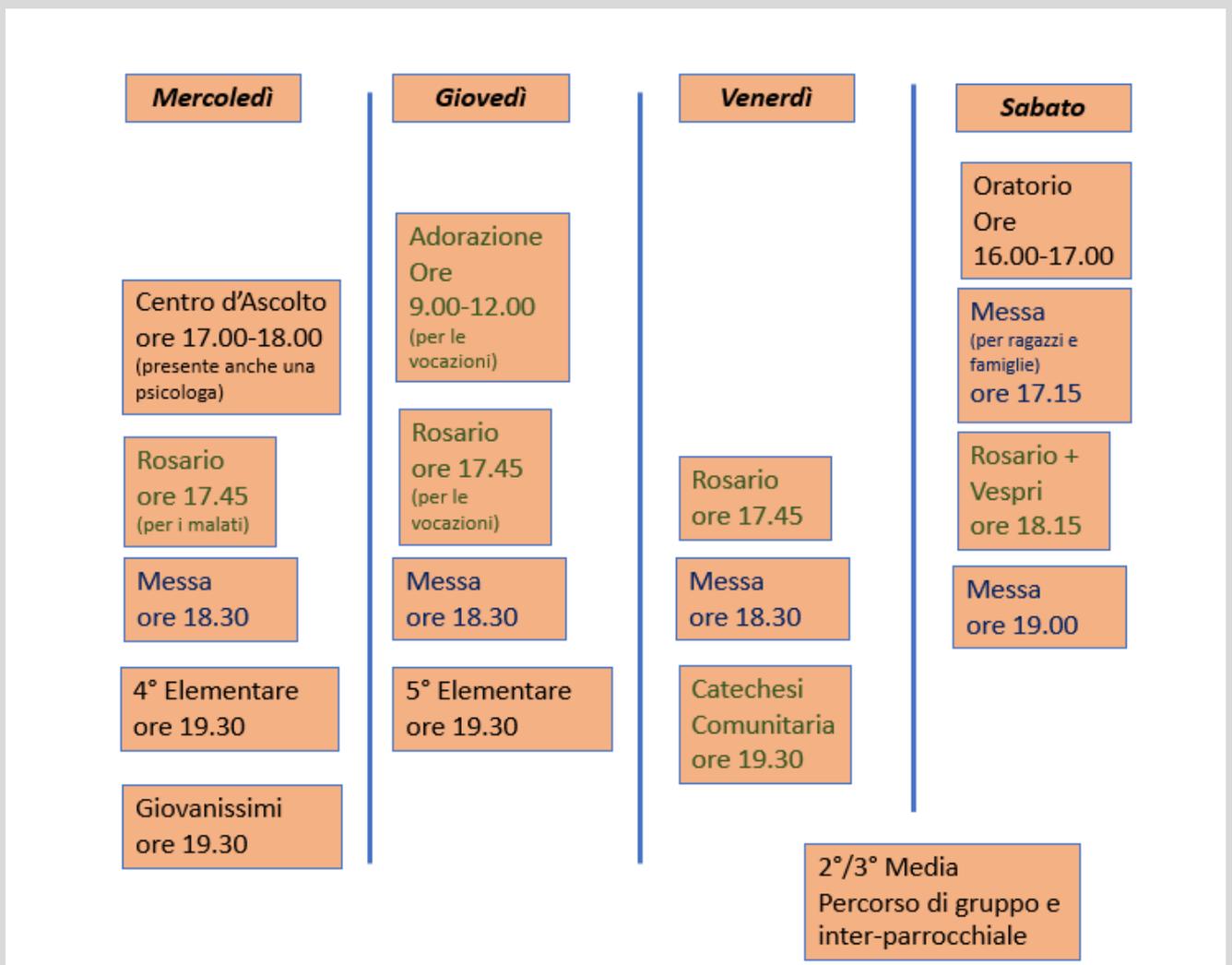
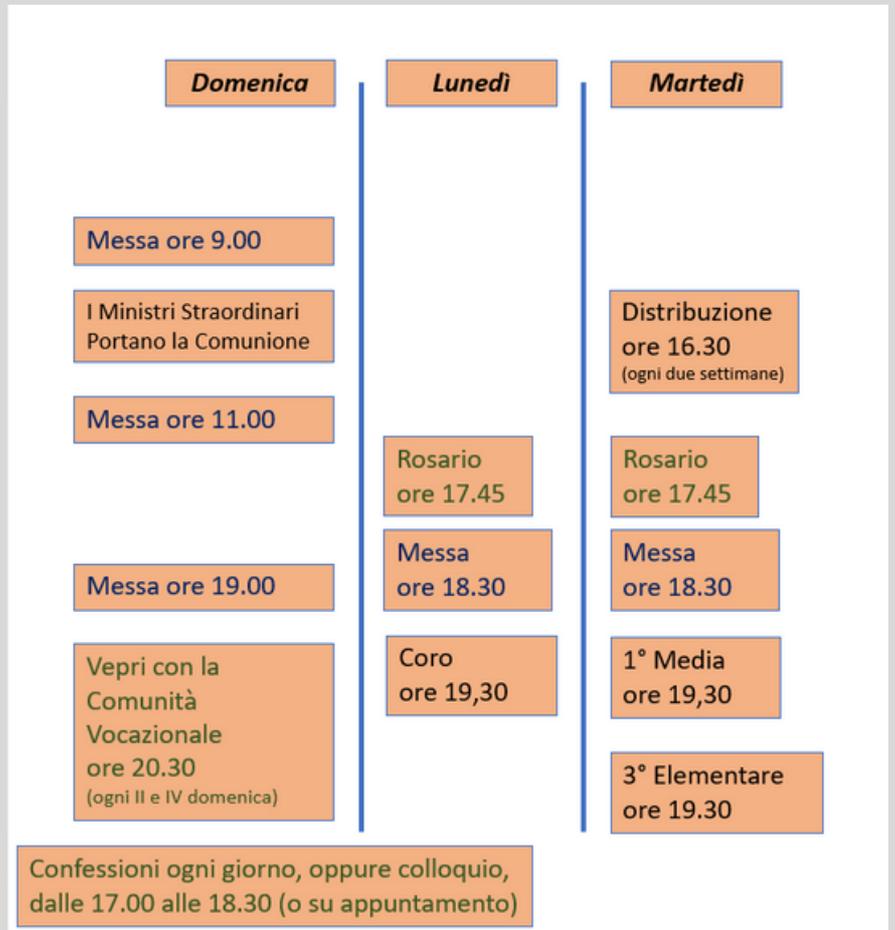
Unisciti a noi e saremo una grande famiglia.

Ricordati: se manchi, ci manchi!! Ti aspettiamo.

Bari lì 9 novembre 2023

I tuoi don

Nicola ed Ermir



Grest - Esperienza indimenticabile

di Melissa, Simone e Giulio



Da anni ormai esiste l'oratorio, ma sappiamo veramente cos'è? In primis, per esperienza personale, posso dire che l'oratorio estivo offre un ambiente sicuro e divertente dove i ragazzi possono trascorrere il loro tempo libero in modo costruttivo. Attraverso attività educative e momenti di riflessione, i partecipanti possono esplorare e approfondire la loro fede, sviluppando una consapevolezza spirituale che li accompagna anche al di fuori dell'oratorio. Questo programma mira a fornire un equilibrio tra svago e apprendimento, incoraggiando la socializzazione, lo sviluppo delle capacità personali e la crescita spirituale. Inoltre, l'oratorio estivo spesso promuove valori come il rispetto, la solidarietà, la tolleranza e l'amore verso il prossimo. **L'oratorio estivo può essere un'esperienza formativa e indimenticabile per i giovani, che hanno la possibilità di vivere momenti di gioia, condivisione e crescita personale.** Porta noi ragazzi a diventare cittadini responsabili e consapevoli. L'oratorio estivo rappresenta un'opportunità preziosa di vivere un'estate ricca di esperienze significative, dove possono coltivare la loro fede, esprimere la propria creatività e stabilire legami duraturi con i loro coetanei.

Melissa Lettini - Buon Pastore Grest.

Grest. Una sola parola che racchiude miriadi di emozioni e di momenti di crescita. Il Grest non è solo un'occasione per stare con i bambini, essere contagiati dalla loro gioia e vivere i giochi, bensì anche una opportunità per condividere momenti con altri animatori ed educatori. Insomma, non solo aiutare i bambini a crescere e divertirsi, ma crescere e divertirsi a propria volta; e fare nuovamente l'animatore, anche per quest'anno, me l'ha confermato. Il senso di comunità, il sentirsi parte di una unica grande famiglia, lo svagarsi apprendendo come anche nei giochi si possa celare l'ingiustizia (e come ovviamente ovviarla), sono tutte cose che l'oratorio riesce a trasmettere senza problemi e naturalmente, come fosse un soffio del Signore stesso che ci aiuta ad incamminarci nella retta via.

Tuttavia, **il Grest non è solo svago, ma anche impegno e costanza, volontà di mettersi in gioco, e questa è una cosa che comprendiamo soprattutto noi animatori.** Il metterci la buona volontà e perseverare nell'organizzazione di questo grande progetto. Insomma, per concludere, il Grest è un insieme di opportunità, di emozioni, di esperienze assolutamente da non sottovalutare.

Simone Romita - San Marcello

La prima volta che lessi questa parola per me non aveva alcun significato, mi dissero che era un evento importante a cui non si poteva assolutamente mancare. Così, per pura curiosità, decisi di partecipare al primo incontro in cui mi spiegavano che si trattava di un campo estivo che avrebbe ospitato 130 bambini. L'idea mi spaventava ma allo stesso tempo mi piaceva quindi ho continuato a frequentare tutti gli altri per la formazione con il mio gruppo di Sant'Andrea. Oltre a formarmi mi hanno anche dato l'opportunità di conoscere nuove persone e di svagarmi un po' nelle varie attività. Dopo la formazione il gruppo intero si è diviso in quattro sotto gruppi: teatro, scenografia, sound lab e ballo. Io ho partecipato a quello del teatro anche in questo caso è stato piacevole socializzare con ragazzi sia più piccoli che più grandi di me. Durante le prove si lavorava con passione e armonia (cosa che a me fa ha fatto tanto piacere) e le educatrici, a parer mio, erano preparatissime a spiegarci come doveva essere montata ogni singola scena. Mentre per quanto riguarda il GREST vero e proprio, devo dire che **è stato un bellissimo cammino anche se è durato una settimana. Mi sono sentito utile e responsabile a far giocare i bambini, organizzare le attività e mettermi d'accordo con i colleghi su ciò che bisognava fare in quel determinato giorno.** Mi sono davvero divertito "a far divertire" i più piccoli ed è stata una bellissima esperienza di vita da consigliare, ma soprattutto da rivivere. Ora finalmente so cosa vuol dire GREST.

Giulio Sisto - Sant'Andrea

La mia esperienza a Lisboa 2023

di Domenico De Tullio



È difficile spiegare in modo esaustivo e chiaro cosa sia stata per me la GMG, cos'abbia rappresentato, quali siano state le emozioni che ho vissuto e cosa mi è rimasto dentro da condividere. È stata per me una grandissima altalena di emozioni sin da quando abbiamo formato il gruppo Buon Pastore - San Marcello per prepararci a questa esperienza fino al rientro a Bari. Certo non sta a me spiegare le origini di quest'iniziativa **voluta da Papa Giovanni Paolo II** però, partendo già dal nome, questa è la giornata mondiale dedicata ai giovani che vengono stuzzicati, provocati ed attratti dalla chiamata di Cristo ad essere un'unica comunità mondiale in fratellanza ed amicizia.

Non è semplice da vivere perché ognuno ha le sue difficoltà, in particolare di identità ed anche di fede stessa, perché alla domanda: *“cos'è la fede per me e come la vivo?”* magari non tutti sappiamo dare una risposta, indipendentemente dall'età. Ed è per questo che ci sono opportunità come queste di lasciar perdere le riflessioni solitarie, le paranoie che ci affliggono, la paura di osare di più o anche di far emergere quali siano le nostre domande, ma di **incamminarsi con coraggio verso una nuova realtà in cui usciamo finalmente dalla nostra “comfort - zone”**.

Sono queste le prime considerazioni che mi vengono in mente e che sento di condividere. **Personalmente quando abbiamo iniziato a parlare di questa GMG con i miei amici della comunità ero tanto entusiasta all'idea di parteciparvi**, anche se non nascondo che ho avuto tanto timore per come l'avrei vissuta, se sarei stato in grado di gestire le “fatiche fisiche”, se sarei stato in grado di integrarmi con gli altri ragazzi, ma proprio come ho scritto prima, in questi casi c'è bisogno di “osare” con coraggio, non di “pensare troppo” e soprattutto di godersi il momento. Già, godersi il momento, quanto è importante per noi, dopo la tremenda esperienza della pandemia del Covid-19, capire qual è il vero valore della vita, cosa significhi mettersi in gioco nonostante questo possa portare a dei cambiamenti nella propria routine e dover quasi stravolgere la propria vita. **Questa GMG ha rappresentato un punto di ripartenza per tutti ed anche di speranza per i ragazzi di quelle Nazioni che purtroppo convivono con le atrocità della guerra, ed infine anche di “svolta” per tutti.**

Ho partecipato a questa GMG da giovane adulto, in un momento importante della mia vita. Dopo aver concluso gli studi, con poche idee sul mio futuro lavorativo,

e con diverse amicizie sospese durante il periodo della pandemia, sentivo l'esigenza di mettermi alla prova ed allora l'ho fatto senza pensarci.

Non sono partito con grosse aspettative, ero solo curioso di fare qualcosa di “diverso”, di mettermi in gioco e soprattutto di relazionarmi con nuove persone com'è capitato a diversi ragazzi che hanno vissuto la GMG prima di me. Spesso ho difficoltà ad intraprendere nuove relazioni perché non riesco ad essere me stesso e questo spesso succede perché magari non mi sento “adeguato” ad un certo contesto o “all'altezza” in un certo gruppo, rinunciando spesso a qualcosa o qualcuno. Ma ho capito che sono delle “paranoie” che non hanno senso ed ho capito che alla base della GMG, e dei rapporti che si creano, c'è la semplicità che ci rende tutti simili nel nostro essere autentici. E quali esperienze ci possono rendere simili se non quelle “estreme” che abbiamo fatto? Come viaggiare per oltre 40 ore in pullman o il dormire sui sacchi a pelo in scuola o per strada e tante altre ancora?

Mi porto dentro questo dalla GMG, la semplicità, la consapevolezza di poter superare tutte le difficoltà se si sta bene con sé

stessi e, soprattutto, la forza del gruppo.

Aiutarsi a vicenda, sostenersi fisicamente, essere uniti per non perdersi, chiacchierare per non sentirsi soli, confrontarsi ed anche sfogarsi quando serve, perché anche e soprattutto nei momenti di difficoltà e quando si crede di non essere abbastanza che ognuno di noi è chiamato ad aiutare l'altro. Nessuno che ha sbagliato nella vita ha smesso di proseguire il proprio percorso e quando un amico cade a noi il compito di abbassarci ed aiutarlo. *“L'unica possibilità in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarlo a rialzarsi”* ci ha detto Papa Francesco ed è così anche oggi che siamo tornati alla nostra quotidianità.

Non è facile vivere, in un quotidiano pieno di difficoltà, con questi input che ci sono stati offerti ma è proprio questa la “sfida” che ci è stata assegnata. E, come tutte le sfide, ci

vuole impegno e coraggio ed anche **mettere da parte l'egocentrismo che spesso ci accompagna per il bene di una relazione con l'altro, l'amico, il fratello, la comunità intera.**

La GMG mi ha insegnato proprio questo nei vari momenti, uno in particolare è stato la messa iniziale con il raduno di tantissimi giovani di nazionalità diverse che, con la radiolina che traduceva le parole del vescovo nella loro lingua, seguivano la messa fino al momento dello scambio di pace che non chiede mille parole ma solo una stretta di mano ed un sorriso.

Tantissimi giovani hanno partecipato alla GMG, ma tanti non vi hanno partecipato per impedimenti vari o anche semplicemente perché “non erano interessati”. A loro sono andate le nostre preghiere e spero tanto che tutti capiscano quanto bello può essere farsi travolgere dall'amore del Signore e dalla grande passione che la fede può trasmettere,

non solo nella messa o nelle catechesi, ma in tutti i momenti che abbiamo vissuto e che viviamo, perché il Signore c'è sempre nella nostra vita.

Un ringraziamento importante è rivolto a tutti coloro che hanno reso possibile questa meravigliosa esperienza. Chi ci ha supportato e motivato come i nostri genitori, chi ci ha accompagnato come i nostri educatori, chi ci ha seguito ed ha pregato per noi da casa come i sacerdoti ed i parrocchiani delle nostre comunità, e quelli di altre comunità con cui abbiamo condiviso diversi momenti, il nostro vescovo che ci ha supportati prima, durante ed ancora oggi, i vescovi di altre diocesi che ci hanno accompagnato durante le catechesi comunitarie ed infine **a noi tutti giovani che abbiamo camminato insieme e continuiamo a farlo ancora oggi, perché la GMG non è un punto di arrivo ma un punto di partenza.**



Campo Estivo 2023

di Alice e Daniel

Questa estate abbiamo fatto **il campo dei giovanissimi** con la parrocchia San Marcello: alcuni giovanissimi di San Marcello e alcuni giovanissimi del Buon Pastore assieme a educatori hanno avuto questa opportunità. Il tutto è stato vissuto a Noci, vicino all'abbazia della Madonna della Scala.

Questa esperienza a Noci mi ha insegnato molte cose. Ho imparato cosa vuol dire convivere e condividere ogni giorno con l'altro, ho imparato a dare più fiducia alle persone che mi circondano, a capire meglio ciò che prova il mio prossimo, ma soprattutto a conoscere meglio alcune delle persone che erano lì e che magari io pensavo di conoscere del tutto o quasi. Questo campo ha insegnato molto, non solo a me ma penso un po' a tutte le persone che vi hanno partecipato. **È stata una esperienza piena di felicità, silenzi, pensieri, tristezza, ascolto e consapevolezza** che almeno personalmente mi sono portata a casa insieme ad una visione nuova di moltissimi aspetti e pensieri. Questa avventura mi ha lasciato qualcosa che non andrà via e porterò sempre con me.



Alice



Il campo a Noci è stato molto bello e pieno di nuove esperienze, **ho fatto amicizia con nuove persone** e conosciuto meglio alcuni miei amici, abbiamo avuto tanto tempo per noi stessi e per **scoprire lati di ognuno che non sapevamo esistessero**, questo campo resterà una bellissima esperienza che porterò nel cuore per sempre.

Daniel



La parola di Dio

di Flavia Franzò



Una volta al mese, insieme a giovani e amici di altre parrocchie, ci riuniamo per riflettere sulla Parola di Dio, o meglio sull'ascolto della Parola di Dio.

E' un'esperienza che ci sta aiutando molto sul discernimento ma soprattutto ci sta facendo capire le nostre sensazioni che ci vengono trasmesse tramite la riflessione dei Salmi e di alcuni passi del Vangelo.

Di regole ci dividiamo in gruppi e condividiamo i nostri pensieri, seguendo un metodo di preghiera che utilizziamo, ovvero quello del cardinale Maria Martini. Questo metodo consiste in tre passi.

1) LECTIO: si legge e si rilegge la pagina dopodiché si sottolinea i verbi e i soggetti. Infine ci domandiamo il significato del testo.

2) MEDITATIO: come nella Lectio ma in questo caso si cerca e si cerchia le parole chiavi e ci si domanda il significato e il messaggio che il testo vuole dare "a me".

Nella **3) CONTEMPLATIO** riguarda la vita di Cristo che vive in colui che contempla; spazio, dato allo Spirito di Cristo perché lo si adori, lodi, glorifichi.

Se vediamo in modo più dettagliato la CONTEMPLATIO si divide poi in a) CONSOLATIO che è la gioia profonda, intima, spirituale, luminosa, gaudiosa, lontana dalle tentazioni e da tutto ciò che non ci fa star bene.

b) La DISCRETIO o DISCERNIMENTO scegliere secondo e come Cristo.

c) La DELIBERATIO è l'atto interiore con cui l'uomo si decide per le scelte secondo Cristo e necessariamente sfocia nell'actio.

d) L'ultima, l'ACTIO, sarebbe il modo di vivere e agire secondo lo Spirito di Cristo.

Queste **condivisioni seguono questi passi:** per noi è un cammino che stiamo percorrendo alla luce della Parola, per arrivare ad avere tutti gli strumenti necessari per meditare profondamente la Parola.

Con ciò mi viene in mente di scrivere una frase del filosofo Nietzsche sul cammino, cioè : **"Vi è al mondo una strada, un'unica strada che nessun altro può percorrere salvo te. Dove conduce? Non chiedertelo, cammina."**

Questo è il messaggio che questi incontri ci stanno trasmettendo e quindi **continuiamo a camminare tutti insieme.**



Pregare per le vocazioni

di Felice di Maggio



Quando **la Comunità Vocazionale**, voluta dal nostro Arcivescovo poco più di due anni fa, ha indicato le linee guida del suo progetto, ha posto come **punto fermo della propria esperienza la preghiera per le vocazioni**, da recitare insieme ogni giovedì sera davanti al Santissimo Sacramento.

A partire da quest'anno, il momento di preghiera è stato esteso **a tutta la Comunità del Buon Pastore** che è invitata a partecipare alla preghiera del vespro con la Comunità Vocazionale ogni seconda e quarta domenica del mese, dopo la Santa Messa.

Tante volte mi sono chiesto **che senso possa avere pregare per le vocazioni** e, soprattutto, per quale motivo questa preghiera sembra inascoltata. Quante intenzioni, veglie, liturgie per le vocazioni, eppure i seminari si svuotano, sacerdoti e suore scarseggiano, anche le vocazioni matrimoniali sono in forte crisi.

Ho letto qualche tempo fa una riflessione di Papa Francesco del gennaio 2019 che commentava il brano di Luca 11: "chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". E' un brano difficile, che si scontra con la realtà delle cose e con le nostre disillusioni. Ma le parole del Santo Padre mi hanno aperto un mondo: "La preghiera trasforma sempre la realtà, sempre. **Se non cambiano le corse attorno a noi, almeno cambiamo noi, cambia il nostro cuore.** Gesù ha promesso il dono dello Spirito Santo ad ogni uomo e ad ogni donna che prega".

Mi sono bastate queste poche righe per rileggere tutta la mia esperienza,

spesso fallimentare, di preghiera: non si prega per convincere Dio, ma per cambiare noi stessi. La preghiera, come una goccia, scava nella nostra anima e ci cambia, ci fa vedere le cose in modo diverso, con gli occhi di Dio.

Chi prega con costanza, con impegno, con fede, "senza stancarsi mai" (Lc 18,1) cambia se stesso, scioglie le proprie durezza, diventa capace di ascoltare con il cuore la voce di chi lo circonda e di cogliere lo sguardo di Dio sulla propria vita. Oggi si parla tanto di crisi delle vocazioni: io direi piuttosto che **viviamo in un tempo di crisi del silenzio**, della nostra capacità di sgombrare il superfluo dai nostri occhi e dagli occhi di chi ci circonda **per scorgere la bellezza del disegno di Dio.**

A volte, l'invito a pregare per le vocazioni appare come un'esortazione da rivolgere al Signore affinché Egli si intenerisca e



mandi più sacerdoti o suore. E se ciò non accade, come purtroppo stiamo verificando da diversi anni, passa l'idea secondo la quale pregare non serve a nulla, o peggio, che è il Signore a non volere che nascano nuove vocazioni. Ci rivolgiamo al Signore come chi demanda tutto alla Sua azione, affinché un Suo intervento provvidenziale ripopoli seminari, monasteri e conventi, moltiplichi i matrimoni religiosi e mandi numerosi e santi missionari verso terre lontane ad annunciare il Vangelo

Invece pregare per le vocazioni è un atto che serve prima di tutto a **mettere in moto noi**, operai della sua vigna, perché la preghiera costante, fiduciosa e instancabile ci renda **sensibili a leggere, nel cuore dei**

ragazzi di cui ci prendiamo cura, **il sogno che Dio vuol realizzare nella loro vita**, in modo tale da aiutarli a seguire i Suoi sentieri. E se tante volte non ci riusciamo è perché non preghiamo abbastanza o con sufficiente abbandono. Dovremmo, al contrario, imparare a farlo con un cuore leggero, senza l'ansia dei numeri o la paura per il domani.

Un'altra tentazione nella quale spesso si cade quando si prega per le vocazioni è di pensare subito alla chiamata di uomini e donne consacrate. "Signore, donaci numerosi e santi sacerdoti" recita una litania del Rosario. La vocazione è una risposta ad un invito rivolto dal Signore a seguire il progetto di vita che Egli ha pensato per noi. Quindi, **un invito ad essere felici.** Essere felici non è prerogativa solo di suore, monaci o sacerdoti. La felicità è un dono che il Signore offre a chiunque sia disposto a seguire il Suo invito. Dobbiamo imparare a pregare affinché ci siano sacerdoti e suore, ma anche sposi e spose felici, entusiasti di seguire le vie pensate dal Signore per loro.

E' **con questi sentimenti che vi invitiamo a pregare** per le vocazioni, **per tutte le vocazioni.** Se possibile, a farlo con la nostra Comunità nelle occasioni che ci verranno offerte quest'anno, ma anche in famiglia, nelle parrocchie che frequentiamo, nel silenzio della nostra stanza.

Il Signore ci ascolterà, ne siamo certi, e ci renderà capaci di leggere le tracce del Suo passaggio nella nostra e nella vita di chi ci circonda.



Fare il ministro? Qualcosa di straordinario!

di Davide Patruno

Sapete **cosa rimane alla fine del nostro passaggio da questa terra?** L'ho scoperto proprio frequentando gli anziani e i malati, portando loro Gesù Eucarestia. Non rimane il tanto lavoro fatto, i soldi guadagnati e quelli persi, i successi e le grandi delusioni. **Quello che rimane è l'amore delle persone che sei riuscito ad amare e quello di coloro che ti hanno amato.** Nient'altro. E questa gemma preziosa, che ho fatta mia e porto a tutti gli altri giovani che incontro, non l'avrei incontrata se non mi fosse stato affidato un bellissimo servizio. Ma riavvolgiamo un attimo il nastro...

Quando gli arrivò la chiamata, Levi era al banco delle imposte, dice il Vangelo, probabilmente a contare i soldi; Pietro e Andrea stavano gettando le reti da pescatori; Samuele, addirittura dormiva. Io, invece, non ricordo cosa stessi facendo in quel giorno di quattro anni fa, quando ho ricevuto quel messaggio che avrebbe cambiato il percorso della mia vita. Convocato dal parroco nel suo ufficio, sentivo che qualcosa di importante stava bollendo in pentola. **Tutto mi sarei aspettato, tranne di essere chiamato a diventare Ministro Straordinario della Santa Comunione.**

Sin da ragazzino ho sentito dentro di me una spinta missionaria e in quei tempi mi stavo interrogando sulla mia vocazione a mettermi al servizio dei giovani.



Quella chiamata di don Gaetano mi sembrava andasse nella direzione opposta, quasi chiamato a "chiudermi" nelle case di anziani e malati.

E poi, come avrei fatto, essendo sempre in giro, a prestare servizio ogni domenica? Nonostante ciò, nel mio cuore di giovane è sbocciato repentinamente un sì fiducioso del quale non mi sono mai pentito. **Ho sentito che la cosa giusta da fare era affidarmi.**

Quando ho fatto il corso per diventare ministro, ho notato subito che ero l'unico a non avere i capelli bianchi, gli altri erano tutti molto più avanti di me con l'età. Questa immagine, se da un lato mi ha parlato di una Chiesa che rischia di invecchiare, mi ha fatto apprezzare ancora di più la scelta coraggiosa del parroco dell'affidare a me un compito così delicato, una vera apertura verso i giovani.



Per me, quindi, è diventata una consuetudine che la messa non finisca con la benedizione del celebrante, ma che da lì si estenda per **portare, a nome della comunità, Gesù Eucarestia a casa delle persone a me affidate.** È diventato per me un momento imprescindibile, il mio preferito della settimana.

Ogni domenica vado a trovare a casa,

nella chiesa domestica, i nostri amici che non possono venire in parrocchia per varie ragioni di salute, così che anche loro possano partecipare con noi al banchetto eucaristico. Con loro **si crea una grandissima intimità** e si fa concreta la Parola di Cristo quando dice che "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

Tante volte, **la forza della presenza viva di Gesù in quel pezzo di pane** e le condivisioni accorate mi hanno fatto venire gli occhi lucidi, se non addirittura piangere di gioia. Una gioia tutt'altro che scontata in contesti dove la sofferenza è ben presente, spesso dovuta alla malattia, propria e delle persone attorno. **Vivere questo servizio è davvero un incontro col Cristo in croce**, colui che è in grado di trasformare le ferite in feritoie. Non c'è niente di invidiabile o auspicabile nel vivere costantemente a contatto col dolore ma ciò non toglie che l'esperienza della sofferenza possa essere luogo di incontro con Dio.

Pensavo, svolgendo questo servizio, di portare compagnia e sollievo. **Sono io, invece, il primo ad uscire ogni volta edificato ed arricchito** dall'incontro con l'altro e con Cristo. I fratelli e le sorelle ai quali ho portato la comunione, nel tempo, **mi hanno davvero insegnato la nobile arte della gratitudine**, esprimendola in maniera chiara nei confronti di Dio, della vita, della parrocchia e verso di me, pur nella loro situazione.

Gli ammalati e gli anziani sono tanti sul nostro territorio, spesso chiusi in case dove non entra quasi nessuno, sono davvero **gli invisibili della nostra società**. Il Papa ha più volte ribadito l'importanza di **contrastare la cultura dello scarto**, spesso citando proprio anziani e malati. La nostra parrocchia conta già sul servizio di più di 15 ministri straordinari della santa comunione ma **spero che il Signore voglia chiamare sempre più persone alla grande Grazia che è vivere questo servizio.**

Catechismo con le famiglie

di Barbara Sciammimamico



Ciao, mi chiamo Barbara e sono la mamma di un bambino della Parrocchia Buon Pastore che segue il catechismo. Mio figlio quest'anno ha ricevuto il Sacramento dell'Eucarestia.

Da questa parola partirei con **il mio racconto/esperienza che sto vivendo nella nostra parrocchia: COMUNIONE.**

Io assieme alla mia famiglia frequentiamo la Parrocchia del Buon Pastore da quando ci siamo trasferiti in questo quartiere, prima andando solo a messa e poi da tre anni a questa parte più assiduamente perchè **mio figlio e noi abbiamo iniziato il Catechismo.**

Uso il plurale perchè effettivamente sia io che mio marito **ci sentiamo parte integrante di questa esperienza** di nostro figlio, un po' perchè siamo cristiani un po' perchè **l'incontro settimanale del catechismo è diventato anche il nostro**, in quanto partecipiamo anche noi genitori.

L'idea all'inizio è sembrata strana, per certi versi molto imbarazzante perchè sia i bambini che noi genitori dovevamo metterci in qualche modo a nudo nel raccontare le nostre

fragilità della vita quotidiana, ma poi con il passare del tempo grazie all'aiuto dei catechisti e dei parroci queste emozioni si sono trasformate in **piena conoscenza e scoperta gli uni degli altri.**

Con alcuni genitori ci siamo incontrati anche al di fuori dell'ambito parrocchiale e questo mi ha fatto riflettere su come il gruppo creato dal catechismo dei nostri figli si stava trasformando nel gruppo dei "grandi" e continua ad esserlo.

Credo che dal catechismo sia poi partita in me una sorta di curiosità, se così la vogliamo chiamare ricordo ancora quando Don Nicola iniziò la catechesi comunitaria l'inverno scorso sul proprio "IO", questa parola mi fece riflettere e il venerdì chiamai Maria Pia (la catechista di mio figlio) per chiederle se la catechesi fosse aperta a tutti, Lei quasi emozionata e con voce squillante mi disse **vieni è aperta a tutti, in quelle sue parole sentii proprio la sua emozione, si perchè in quel momento Maria Pia/la parrocchia aveva fatto centro!!!!**



Non ho mai perso un'incontro, **quella catechesi era diventata per me un appuntamento con il Signore con il mio IO**, e perchè no anche la conoscenza di tutte le persone che fanno parte della comunità parrocchiale.

Oggi a distanza di tanti mesi il parroco ha chiesto a noi genitori di dare un aiuto nelle varie attività parrocchiali e anche questa risposta in positivo da parte nostra credo sia segno di vera Comunione.

Comunione con il prossimo, con le persone in difficoltà, con Dio.

Nuovo

Consiglio Pastorale

Il Consiglio pastorale è organismo di comunione ecclesiale che realizza ed esprime la corresponsabilità del popolo di Dio (presbiteri, diaconi, religiosi e laici) alla missione della Chiesa nell'ambito di una comunità parrocchiale. *Dallo Statuto del C.P.P.*

Componenti eletti

Mimmo Gramuglia



Gaetano Scioscia



Barbara Sciammimanicò



Giovanni Iacobellis



Anna Fiore



Teresa Lepore



Il Codice di Diritto Canonico regola il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e il Consiglio Parrocchiale Affari Economici (CPAE) Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)

Can. 536 - §1. Se risulta opportuno a giudizio del Vescovo diocesano, dopo aver sentito il consiglio presbiterale, in ogni parrocchia venga costituito il consiglio pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale. §2. Il consiglio pastorale ha solamente voto consultivo ed è retto dalle norme stabilite dal Vescovo diocesano.

Elementi rilevanti

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale. È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale.

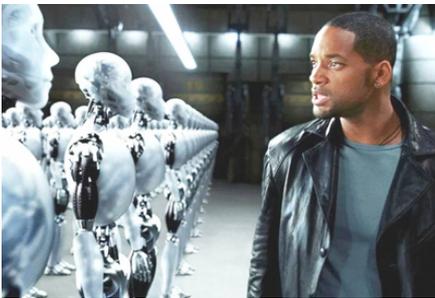
La **funzione principale** del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel **ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali** che riguardano la parrocchia. In particolare è chiamato a:

1. analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
2. elaborare alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi;
3. offrire il proprio contributo in ordine alle attività del Consiglio Pastorale Vicariale e del Consiglio Pastorale Diocesano;
4. avere attenzione a tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione appaiono necessarie per la vita della parrocchia.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale «ha solamente voto consultivo» (can. 536 § 2), nel senso che la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto favorevole del parroco. Per parte sua il parroco terrà nel massimo rispetto i consigli espressi dal Consiglio, specie se votate all'unanimità.

Coscienza e IA

di Ermir Frani



Il 29 novembre del 2022 il mondo è cambiato con la **comparsa in scena di ChatGpt**, vista come la più grande scoperta degli ultimi 30 anni. **Cosa è ChatGpt?** ChatGPT è l'acronimo di Chat Generative Pre-trained Transformer ed è un chatbot, cioè un software che simula ed elabora le conversazioni umane, con un livello di conversazione al pari di un umano. **OpenAi** è l'azienda che ha sviluppato il chatbot e che ha attirato l'attenzione del mondo sulle capacità a cui è arrivata l'intelligenza artificiale (IA). Le ultime settimane di novembre 2023 l'azienda OpenAi ha vissuto dei cambiamenti radicali in quanto essa si è orientata di più al profitto, tanto da pensare che il capitalismo stia conquistando l'IA, con tutto ciò che consegnerà in risvolti etici dell'uso dell'IA.

Ma **la domanda che ci possiamo porre**, tralasciando le questioni etiche relative all'uso della IA, **è se l'IA potrà un giorno arrivare ad avere "una coscienza". Potrà l'IA arrivare ad avere una coscienza? Potrà capire cosa è bene e cosa è male?**

Dando un'occhiata al cinema, che è sempre in grado di proiettarci in un futuro tale da porci delle domande oggi, possiamo vedere come il film "Io Robot", film del 2004 con Will Smith, o anche la serie anime "Pluto", serie del 2023, pongono la questione dell'auto-coscienza dell'IA. Può una IA rendersi conto di aver sbagliato? Può arrivare a provare dei sentimenti? Può non rispettare determinate leggi che puntano a principi di auto-conservazione o di custodia di ciò che vale per la vita umana?

La risposta a queste domande, sebbene dovrebbe essere più articolata, rimanda alla nostra risposta sulla coscienza. Che idea abbiamo della coscienza? Cosa è la coscienza? E' un insieme di regole? E' qualcosa che si forma dal vissuto esperienziale della persona che ricostruisce qualcosa di oggettivo? E' solo una raccolta di informazioni, per cui di dati, e quindi possibilmente replicabile anche a livello di IA oppure è qualcosa di più?

Un documento del Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes nel punto 16, può venirci incontro: *"Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce che lo chiama*

sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, quando occorre, chiaramente dice alle orecchie del cuore: fa questo, fuggi quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro il suo cuore: obbedire ad essa è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato.

La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge, che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo. Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale. Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità. Tuttavia succede non di rado che la coscienza sia erronea per ignoranza invincibile, senza che per questo essa perda la sua dignità.

Ma ciò non si può dire quando l'uomo poco si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine del peccato".

Per cui il Concilio Vaticano II in questo spunto ci dice che la coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio e la cui voce è presente dentro di sé: una voce che dice di fuggire il male e compiere il bene, cercando la verità. **Da queste poche righe si può dire che la "coscienza" riconosce ciò che è bene e ciò che è male, in relazione a qualcosa che la supera, o meglio Qualcuno che le parla come attraverso un velo**, in tutto ciò che la provvidenza stessa innesca nell'interno della coscienza e all'esterno di essa.

Per cui **la domanda se una IA potrà mai arrivare ad avere una coscienza porta a una risposta negativa in quanto**, anche se essa superasse l'uomo in molte cose, **non potrà generare mai "una coscienza" perché questa è frutto di un dono di Colui che ci ha creati e ci mantiene in vita per un unico fine e cioè quello di essere conosciuto e amato nel tempo della nostra esistenza, e nell'eternità.**

Racconto in Foto

Racconto di avvenimenti vari in Parrocchia con alcune Foto





Da ricordare

Orari Sante Messe
I giorni feriali ore 18.30

Il Sabato
alle ore 17.15 e alle ore 19.00

Tutti i giorni festivi
Alle ore **9.00; 11.00; 19.00**

Possibilità di confessioni (o colloquio spirituale)

Ogni giorno
ore 17.00-18.30

Novena dell'Immacolata a partire dal 27 novembre
al termine della messa della sera

Novena di Natale a partire dal giorno 16 Dicembre
alle ore 20.00

CONCERTO DI NATALE
22 Dicembre 2023 ore 20.00

Benedizione dei Bambinelli prima di Natale

27 Gennaio i cresimandi con famiglie vanno
dal Papa

**"Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze
svariate,
perché coloro che la scrutano
possano contemplare ciò che preferiscono."**

Efrem il Siro



USA IL TUO
TELEFONO
O TABLET



Codice QR

LEGGI
IL GIORNALE
ONLINE



SCARICA
E CONDIVIDI IL
GIORNALE CON
GLI ALTRI

SEGUICI



080 501 9628



buonpastore.bari@arcidiocesibaribitonto.it



Viale Luigi Einaudi, 2/A, 70125, Bari